

In memoriam



ALBERTO PIAZZA

(Torino, 18 ottobre 1941 –
Torino, 18 maggio 2024)

Alberto Piazza ci ha lasciati il 18 maggio 2024 all'età di 82 anni. Si era laureato prima in fisica e poi in medicina, potendo quindi contribuire profonde conoscenze quantitative e matematiche in ambito medico. Dal 1980 è diventato Professore di Genetica all'Università di Napoli e dall'83 al 2017 a Torino. È stato Direttore del Dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica e fondatore, Direttore Scientifico e poi Presidente della Human Genetics Foundation, un ente strumentale della Compagnia di

San Paolo, nato con la collaborazione di Università e Politecnico di Torino per promuovere la ricerca di base e traslazionale nell'ambito della genetica umana e medica. Dal 2015 al 2018 è stato Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Alberto Piazza ha trascorso molti periodi di ricerca all'estero, prima alle Hawaii e poi a Stanford dove è stato Visiting Professor per circa un decennio e dove è nata la collaborazione scientifica con Luigi Luca Cavalli Sforza attorno ai temi dell'evoluzione. Il suo contributo scientifico è stato molto vasto e i suoi lavori sono stati fondamentali per molti aspetti. In primo luogo per il metodo. Grazie alle conoscenze matematiche infatti, Alberto ha potuto sviluppare metodi quantitativi per studiare la distribuzione delle varianti geniche nelle popolazioni del mondo, comprendendone la loro diffusione in relazione alla storia dell'umanità. L'applicazione di questo metodo ha portato a molti brillanti studi che hanno contribuito a dimostrare definitivamente l'origine africana della nostra specie e l'influenza determinante della diffusione neolitica dell'agricoltura nell'evoluzione della struttura genetica delle popolazioni attuali. Un secondo aspetto ha riguardato lo studio delle lingue e dei

dialetti dove gli studi di Alberto hanno mostrato che il percorso biologico della storia delle popolazioni umane è in qualche modo equiparabile o sovrapponibile a quello delle lingue umane, come esemplificato dallo studio dei dialetti della Sardegna che riflettono la diversa origine geografica e genetica degli abitanti dell'isola. Applicando la stessa metodologia allo studio della struttura genetica dell'Italia, Alberto ha sottolineato l'importanza delle popolazioni pre-romane, in particolar modo greche, celtiche e probabilmente etrusche. Alberto si è anche dedicato allo studio di mutazioni genetiche associate a malattie monogeniche, come la fibrosi cistica, anche qui usando le mutazioni genetiche come strumento per studiare la storia degli insediamenti e migrazioni umane. Infine, più di recente si è occupato di

malattie multifattoriali o complesse, quali quelle cardiovascolari, per capire come le variazioni genetiche individuali influiscano sullo sviluppo e sull'andamento della malattia.

Come professore universitario, Alberto si è dedicato all'insegnamento della genetica per più di 40 anni, formando generazioni di medici e biologi e contribuendo a creare la scuola di genetica e di immunogenetica di Torino.

Alberto era persona di grande cultura, grande conoscitore della musica, lettore appassionato, amante della montagna. Ha lasciato un segno indelebile nella comunità accademica, nel mondo scientifico nazionale e internazionale e, come persona, nel cuore di tutti coloro che hanno lavorato con lui, accompagnandolo in questa sua lunga e proficua carriera.

SILVIA DEAGLIO

NULLO MINISSI

(Viterbo, 8 agosto 1921 -
Viterbo, 27 gennaio 2024)

Maestro di molti stimati amici e colleghi fonetisti, il Prof. Minissi, già ottuagenario, aveva trascorso alcuni periodi a Torino nel 2009 e il 2011, onorando alcuni inviti rivoltigli da colleghi torinesi. In quelle occasioni, il sottoscritto e Matteo Rivoira avevano ottenuto la sua disponibilità a mettere in cantiere un *Manuale di fonetica* che avrebbe dovuto far ripartire le ricerche in anatomia e fisiologia della produzione della voce, delle caratteristiche sonore linguistiche del parlato (anche soprasegmentali) rinunciando alle pressioni delle fonologie dominanti e, anzi, fornendo un fondamento oggettivo aggiornato che portasse a una fonologia basata su dati verificabili (e risultati riproducibili) e su sistemi di trascrizione accurati.

Gli interessi comuni erano molti, dagli spazi linguistici del Baltico ai Balcani, in un periodo in cui in laboratorio erano in formazione una tirocinante finlandese e un laureando macedone¹. Il punto d'incontro principale non era stato però sulle lingue di quegli spazi, ma proprio nell'anelito generale di ritrovare una visione oggettiva dei fat-

ti di produzione e percezione, basata sulla ricca letteratura che nei decenni era andata accumulandosi partendo da dati sperimentali.

L'idea era andata avanti per qualche anno, producendo materiali parziali – soprattutto di fonetica acustica – che hanno cominciato a circolare in maniera semiclandestina (attraverso il *web*, fornendo anche le fonti iconografiche di lavori di altri colleghi).

Disturbati da tematiche impellenti di politica universitaria, dalla riforma Gelmini e dai successivi ulteriori interventi di complessificazione delle carriere, degli avanzamenti, dei finanziamenti della ricerca, il progetto fu poi subordinato ad altre urgenze e gli ultimi scambi telematici rimasero confinati in pochi convenevoli e note di rammarico per l'età che avanzava e le prospettive di una vita accademica che sarebbe stata gravata sempre più da incarichi didattici e amministrativi.

Proprio in occasione del XX convegno AISV, svoltosi a Torino dal 1° al 3 febbraio 2024, con risorse sempre più risicate e difficoltà amministrative crescenti, grazie a Massimo Pettorino, abbiamo ricordato i suoi moniti e la sua figura, così ben tratteggiata sui siti dell'Università di Napoli L'Orientale e della Fondazione Mediterraneo².

¹ Purtroppo non era ancora arrivata a Torino Natalia Kuznetsova, che tanto l'avrebbe entusiasmato coi suoi lavori sulla fonetica dell'ingrigo e del voto.

² Si vedano rispettivamente la pagina <https://www.unior.it/it/notizie/addio-al-prof-nullo-minissi-esperto-di-filologia-slava> e la pagina <https://www.fondazionemediterraneo.org/>

Accolto nella scuola di fonetica di A. Sovijärvi (Helsinki), aveva promosso attività editoriali e didattiche volte a introdurre in Italia lo studio della fonetica acustica e rafforzare l'interesse per le lingue slave divenendo membro d'importanti Accademie e Dottore honoris causa di varie Università di quell'area (Sofia, Skopje, Katowice).

Oltre a un impegno costante, riconosciuto al livello internazionale, nel campo della filologia e della linguisti-

ca, con ricorrente attenzione alla fonetica, era molto impegnato nel perseguimento politico di un'idea di unità e collaborazione tra i Paesi del mondo. Il suo impegno civile si è manifestato negli anni nella sua partecipazione diretta alla campagna per l'indipendenza del Tamil Nadu e nei numerosi incontri organizzati con altri intellettuali est-europei in merito a progetti sull'integrazione europea e sull'idea di Stati Uniti del Mondo.

ANTONIO ROMANO